

INTRODUZIONE

Ciò che state per leggere è un resoconto di fatti che hanno avuto luogo durante il mio biennio di laurea specialistica; adesso la chiamano laurea magistrale, ma è esattamente la stessa cosa. Come già avrete capito da questo incipit il sottoscritto è uno di quegli sventurati che ha avuto anzitutto la pessima idea di iscriversi a quella cosa che chiamano università, in secondo luogo ha avuto la seconda pessima idea di iscriversi a una facoltà umanistica (psicologia), in terzo luogo ha avuto la terza pessima idea di iscriversi quando la super-fal-limentare riforma del cosiddetto 3 + 2 era già entrata a regime.

Nonostante questo, mi sono laureato in tempi ragionevoli (quattro anni per la triennale, tre anni per la specialistica) e con risultati soddisfacenti (votazione superiore a cento centodecimi). Non paventavo certo, all'epoca, che sarebbe stato tutto inutile e dannoso, ma di questo parleremo in seguito.

Per quanto riguarda la lauretta triennale non sarei riuscito a conseguire quell'inutile titolo in tre anni, me ne sarebbero serviti comunque quattro (come effettivamente è successo), invece per la laurea specialistica avrei potuto anche farcela nei due anni regolamentari se non avessi avuto la quarta pessima idea di chiedere il trasferimento da un'università a un'altra.

I fatti che andrò a raccontare nelle pagine che seguono sono attinenti agli anni 2006-2009 e concernono soprattutto la laurea specialistica nella seconda università nonché l'anno di inutilissimo tirocinio che mi sono, mio malgrado, trovato a dover fare una volta preso il pezzo di carta (che purtroppo non è né morbido, né resistente, né assorbente). Forse da allora qualche regolamento è cambiato e oggi non sarà più così, però quel che ho scritto erano le norme e la prassi relative a quel triennio.

Ribadisco ancora una volta che quel che ho scritto riguarda me in particolare e il mio percorso a ostacoli nello specifico. Non è mia intenzione generalizzare. Lo definisco percorso a ostacoli perché lì dentro (nell'università) me ne hanno creati talmente tanti e di tutti i tipi che si stenta veramente a crederci. Naturalmente immagino di non essere stato l'unico ad aver subito certe cose, ma ovviamente non ne ho le prove quindi mi limiterò (come ho detto) a descrivere la mia personale esperienza. I fatti di cui parlo sono riportati fedelmente senza ricamarci sopra; ho cercato di limitare l'uso di avverbi e aggettivi al fine di rimanere nei binari dell'obiettività, ma talvolta li ho dovuti aggiungere per enfatizzare la disonestà, l'incompetenza e lo squallore in cui mi sono imbattuto. I pochi nomi che userò sono rigorosamente di fantasia perché, capite da soli, non ho certo bisogno di ritorsioni.

Lo scopo che mi prefiggo con questa cronistoria non è il lamentarmi né lanciare accuse: anzi, niente è più lontano dalle mie intenzioni; vorrei solo far conoscere certi malcostumi e certe maleabitudini di cui si

nega l'esistenza, in altre parole portare all'attenzione della collettività alcuni modi di fare e di comportarsi (da parte di chi comanda ovvero i baroni, ma anche gli amministrativi) che niente hanno a che vedere con la didattica, con l'insegnamento, con il rispetto delle persone, con la salvaguardia dei diritti e in generale con la democrazia.

Come diceva Shaw *L'uomo che scrive di se stesso e del proprio tempo è l'uomo che scrive di tutta l'umanità e di tutti i tempi*. Con questo intendo dire che pur essendo avvenimenti che riguardano me in senso stretto, sono comunque estendibili, sia pure in forma diversa, a tutti quelli che leggono e che si riconoscono in quel che è stato scritto.

SINOSSI

“Anomalie” universitarie (ma sì, chiamiamole anomalie!) che mi sono trovato a dover subire, che mi sono costate tempo, sacrifici e soprattutto migliaia di euro. Iniziando dal capitolo 1 riporto più dettagliatamente i fatti in questione. In questa presentazione vedrò di sintetizzare le irregolarità nei seguenti termini:

1. A seguito del trasferimento da un'università (UniFi) a un'altra (UniBo), mancato invio di una certificazione, da parte dell'università di provenienza, che mi avrebbe permesso di svolgere un tirocinio molto più breve di quello che è effettivamente stato (vedere Cap. 2 Par. A).
2. A seguito del trasferimento da un'università all'altra, mancato riconoscimento di molti Crediti Formativi Universitari (vedere Cap. 2 Par. B).
3. Mancata comunicazione al sottoscritto (la frase è da leggersi come “rifiuto di dirmi”), da parte dell'ufficio tirocini, circa l'esito di una domanda di convenzione per una struttura in cui svolgere il tirocinio; tutto questo quando invece la segreteria dell'Ordine Professionale mi dichiara in forma scritta che l'esito della decisione è stato comunicato alla facoltà già da molti mesi. La conseguenza

di questo è stata la mia permanenza in trasferta ancora per un anno tutto a mie spese e soprattutto la costrizione a dover rimandare l'esame di stato (vedere Cap. 2 Paragrafi C, D, E).

4. Gestione allegra e spregiudicata della suddetta domanda di convenzione (vedere Cap. 2 Par. F), peraltro presentata due volte dal sottoscritto. Esistenza contrastante di due diversi uffici di tirocinio (leggere con attenzione).
5. Mancata capacità (la frase è da leggersi come “mancata volontà”) del garante agli studi nell'affrontare/risolvere la situazione (vedere Cap. 2 Par. G).
6. Assenza completa di tirocinio professionalizzante durante il tirocinio professionalizzante. Scusate il gioco di parole, ma il tirocinio per così dire “professionalizzante” che mi sono trovato a dover svolgere è stato una vera e propria farsa che non ha rispettato assolutamente, in alcun momento del suo svolgersi, nessuno dei criteri e degli orientamenti per i quali è stata pensata e creata l'istituzione (inutile? Come è strutturata oggi senz'altro sì) del tirocinio stesso (vedere Cap. 2 Par. H nonché Cap. 5).
7. Mancanza di comunicazione al sottoscritto (la frase è da leggersi come “rifiuto di dirmi”) di qualsivoglia riferimento lavorativo/professionale che invece una facoltà universitaria dovrebbe dare ai propri

studenti, in particolare a quelli che si laureano in tempi ragionevoli e con risultati soddisfacenti. Questa cosa è vergognosa in considerazione del fatto che la facoltà in questione risulta da anni e in maniera continuativa la migliore d'Italia nei sondaggi di un ben noto quotidiano, cioè Repubblica (vedere Cap. 3 Par. A).

8. Danni e beffe, soprattutto queste ultime, durante il Career Day che si è svolto a Bologna nel febbraio 2009 (vedere Cap. 3 Par. B).
9. Inoltre il sottoscritto non potrà mai avere la Certificazione Europsy (vedere Cap. 3 Par. C) a causa di una burocrazia farraginoso in contrasto con se stessa e applicata da burocrati che disconoscono le regole che essi stessi hanno creato. Leggere con attenzione, in quanto qui la questione è abbastanza complicata e la follia burocratica ha veramente raggiunto l'apice.
10. Forte sospetto (purtroppo non dimostrabile) di intercettazioni non dichiarate e non autorizzate da parte dell'università su tutti gli indirizzi e-mail che l'ateneo mette a disposizione degli studenti (vedere Cap. 3 Par. D). A seguito di questo fatto il sottoscritto si è scontrato con l'allora presidente di corso di laurea riguardo a ciò che ho descritto nel Cap. 4.
11. Forte sospetto (purtroppo non dimostrabile) dell'esistenza di una lista nera (e relative

conseguenze) di nominativi di studenti che per un qualsiasi motivo sono entrati in contrasto con quella cosa che chiamano università (vedere Cap. 3 Par. E, leggere con molta attenzione).

12. Infine bocciatura degli studenti all'interno del loro stesso ateneo: non bocciatura nel senso di mancato superamento di un esame, ma bocciatura nel senso di non ammissione al corso di laurea specialistica di quegli studenti laureati triennali che provenivano dal corso di laurea triennale della stessa facoltà dello stesso ateneo (vedere Cap. 3 Par. F).

Alcuni di questi punti (specialmente il 10 e l'11, se fossero veri) sono di una gravità inaudita e meriterebbero un approfondimento giudiziario. Mi piacerebbe che qualcuno mi aiutasse a chiarire almeno questi. Io ho trovato solo muri di cemento armato. Le controparti in questione, per difendere i propri interessi, hanno sempre e soltanto dimostrato una totale mancanza di volontà a riguardo.

INDICE

Introduzione	p. 5
Sinossi	p. 9
Cap. 1: Situazione generale	p. 15
Cap. 2: Burocrazia	p. 19
Par. A: Problemi con UniFi	p. 19
Par. B: Problemi con UniBo	p. 20
Par. C: Problemi con uff. D.O.T.	p. 21
Par. D: Impedimento esame di stato	p. 22
Par. E: Mancata convenzione	p. 23
Par. F: Doppio ufficio tirocini	p. 23
Par. G: Inutilità del garante	p. 25
Par. H: Modo di agire dell'ordine	p. 26
Primo intermezzo: Qualche domanda retorica	p. 29
Cap. 3: Sei piccole "curiosità"	p. 31
Par. A: Percorso Wop-Mundus	p. 31
Par. B: Career day	p. 33
Par. C: Certificazione europsy	p. 35
Par. D: Sospetto sulle intercettazioni delle e-mail	p. 39

Par. E: Registro dei sovversivi	p. 41
Par. F: accesso corsi di laurea specialistica (o magistrale)	p. 43
Secondo intermezzo: Qualche riflessione	p. 45
Cap. 4: Raccontano di saper insegnare...	p. 47
Episodio 1: Trasferimento	p. 47
Episodio 2: E-mail incriminata	p. 48
Episodio 3: Relazione attività svolta	p. 49
Episodio 4: Position paper	p. 50
Episodio 5: Corso d'informatica	p. 52
Episodio 6: Scelta tesi e relatori	p. 53
Episodio 7: Giorno della discussione	p. 54
Episodio 8: Mia tesi bibliografica	p. 55
Episodio 9: Rifiuto di darmi riferimenti lavorativi	p. 56
Episodio 10: Mio tentativo di conciliazione	p. 57
Episodio 11: Non esame di stato	p. 58
Episodio 12: Altre due cose	p. 59
Cap. 5: Tirocinio cosiddetto “professionalizzante”	p. 61
Terzo intermezzo: Qualche sfogo	p. 67
Cap. 6: Baroni e ordini	p. 71
Cap. 7: Trenta suggerimenti	p. 75

Appendice p. 81

Bibliografia p. 85